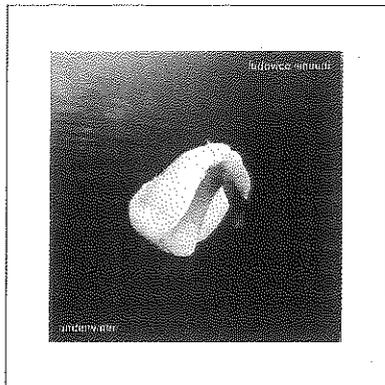


Fabio Cittadini
TEOLOGIA DEL GIOCO
 Aracne, 2021
 pp. 328, € 18

Ludovico Einaudi
UNDERWATER
 Universal Classic
 € 20,50



MUSICA

IL BELLO DELLA LENTEZZA

di Donatella Ferrario



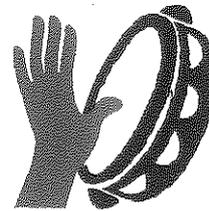
«Quando il mondo fuori era fermo e silenzioso, mi sono immerso in uno spazio libero e senza confini. *Underwater* è una dimensione fluida e parallela, che scorre senza interferenze esterne. Sono forme brevi, quasi canzoni, scritte di getto sul pianoforte. A volte nella composizione metti così tanti livelli di pensiero che la pura ispirazione rischia di affievolirsi nel processo. Scrivere una canzone invece è come respirare, un'onda che va e che viene». Parola di Ludovico Einaudi, pianista e compositore, l'artista più ascoltato di tutti i tempi nello streaming classico, tra i compositori contemporanei più presenti nelle classifiche di musica classica di tutto il mondo.

Il nuovo album di 12 tracce è un dialogo intimo ed essenziale tra lui e il pianoforte, che nasce da una libertà forzata e inimmaginata, senza scadenze. «Quando tutto si è fermato a inizio 2020», dice, «ero un po' infastidito: avevo concerti in America, in Europa. Poi cominciai a scrivere musica tutti i giorni, una sorta di diario. Non un obbligo artistico, ma per il piacere di farlo».

Underwater fluttua in un'atmosfera sospesa, oltre ogni tempo e spazio, in cui l'artista, aiutato dal silenzio, abbandona le ansie del quotidiano, ritrova la gioia di sperimentare e recupera in se stesso una pace che si fa tutt'uno con la natura, in un richiamo introspettivo e ambientalista difficile da non avvertire: «Ho percepito il silenzio triste del mondo, che però si è tramutato in una sorta di osigeno per me».

LA CANTICA DI MIRIAM ELI, LILI E LA FELICITÀ DI ESSERE SÉ STESSI/E

di Miriam Camerini



Ricordate il carismatico rabbino Yossele della serie Netflix *Unorthodox*? Ora è una donna. A interpretarlo era Eli Rosen, nato e cresciuto in una comunità chassidica a Brooklyn e da essa uscito anni fa con il sogno di diventare un attore. La vita l'ha portato a recitare piccoli ruoli in produzioni indipendenti, per essere però molto presto scoperto in quello che è uno dei suoi talenti più unici: servire come consulente allo yiddish (la lingua tedesca medievale, slava ed ebraica parlata ancora oggi dagli ebrei chassidici) e ai costumi per produzioni "yiddish" come *Unorthodox*, perché solo l'occhio di chi in quelle comunità è nato e cresciuto può cogliere le sottili differenze fra un cappello di pelliccia e un altro. Un mese fa Rosen ha pubblicato la sua traduzione di un libro uscito in Usa nel 2019 intitolato *You be you*, che in yiddish suona: *Zay getray zikh aleyh*, ossia *Sii fedele a te stesso/a*. Scritto da Jonathan Branfman, phd in Studi di Genere, il libro parla di sesso, omosessualità e identità transgender ed è destinato a bambini e bambine appartenenti alle comunità ebraiche ultraortodosse, accomunate in tutto il mondo dallo yiddish e dalla grande difficoltà nell'affrontare temi del genere.

Le illustrazioni sono state adattate da Branfman e Rosen perché i bambini delle comunità chassidiche possano riconoscersi: la sposa è coperta da un velo che le nasconde completamente il volto, lo sposo ha la barba e i ricci laterali e gli incontri avvengono non su Tinder ma tramite uno *shadkhan*, un/a combina-matrimoni. Pochi giorni prima dell'uscita del volume, Rosen ha dichiarato al mondo di non essere più Eli, bensì Lili, un'affascinante donna di quarant'anni finalmente a suo agio nei propri panni: «Se quando ero bambino avessi avuto a disposizione un libro del genere», ha dichiarato, «la mia vita sarebbe stata molto più facile».

◊
 Il *ludus* come simbolo
 Un ponte tra gioco e teologia

◊
 Partendo dagli studi di Ricoeur sul simbolo, l'autore approfondisce una componente essenziale dell'umano, quella ludica. Differenti discipline vengono in aiuto per comprendere il fenomeno e le sue valenze simboliche, fino ad arrivare alla riflessione di tre teologi che ne hanno scritto, Jürgen Moltmann, Hugo Rahner e Klaus Hemmerle. Il gioco è scandagliato nelle Sacre Scritture e nella storia della teologia, per giungere a una proposta di «assunzione della metafora ludica» in teologia, seguendo l'opera del filosofo Eugen Fink.

LIA
DA

MENSILE